

## EUGENIO MONTALE

Montale ha una carriera lunga 7 libri, anche Montale ha partecipato alla prima guerra mondiale. Era sottotenente, chiamato alle armi nel '17 poi ha un colpo di fortuna poiché non fu congedato ma venne mandato a fare il tenente in un campo di prigionieri austriaci vicino Torino. Portava alcuni di questi prigionieri colti a vedere le opere con lui a Torino, ma a Torino Montale ha la fortuna di frequentare l'ambiente più traumatico ma anche più ricco d'Italia. Si lega ad un grande intellettuale, Sergio Sorghi; con uno dei più bravi critici in assoluto Giacomo De Benedetti. Frequenta la Torino dove dialogano in modo tumultuoso i due maggiori intellettuali italiani del primo novecento: Gramsci e Piero Gobetti. Quando torna a Genova nel 1920 Montale comincia a scrivere le poesie di Ossi di seppia, che sono le poesie di questa trasformazione dell'umano nel vegetale, nel minerale e quindi nell'inumano per antonomasia, nella dimensione naturale e questa poesia che riesce a diventare un manifesto della nuova letteratura e della nuova generazione che si è impadronita nel 900. Capovolge la triade dei poeti laureati. C'è D'Annunzio nella sua poesia, ma capovolto, c'è il riconoscersi solo nell'oggettività del reale, con questo aderire istintivo di un Montale ventinovenne al manifesto antifascista di Benedetto Croce.

## I LIMONI

È una poesia manifesto, in cui Montale espone una poetica possibile. La poesia comincia con un imperativo (questo è molto dannunziano ed è strano per un poeta 27enne) criticando apertamente i poeti che vengono prima di lui. È il segno dell'arroganza della giovane generazione nei confronti di chi è venuto prima, un cancellare da parte di chi viene dopo la parola di chi è venuto prima. (Petrarca nasconde Dante dentro di sé; il plurilinguismo dantesco diventa il monolinguismo lirico di Petrarca).

Laureati- acanti- ragazzi sono assonanze

Il meccanismo retorico che presiede alla comprensione diramata della poesia è la sinestesia, che è quella forma di metafora in cui si uniscono due campi sensoriali diversi. Meccanismo simbolo della poesia simbolista.

Chi, come Montale, è sopravvissuto al bagno di sangue della prima guerra mondiale e ha intorno ai 30 anni ne esce convinto di poter cambiare il mondo con da un lato un istinto pacifista (la parola pacifismo nasce nel 1919; dopo la fine della prima guerra mondiale) e culturalmente imperativa.

Questo ascoltami è quindi l'imperativo della nuova generazione, come un passaggio di testimone e Montale sente il dovere di parlare dopo la guerra. Siamo il suo nuovo pubblico, i suoi coetanei, coloro che hanno vissuto la sua stessa esperienza. Il senso di questa poesia è che questo è uno straordinario manifesto di percezione, dove l'io e il tu rappresenta la poesia che viene dal basso, che è fatto da noi poveri. Non a caso Ossi di seppia ha successo immediatamente, è Montale una voce nuova, è la voce di un uomo che vuole essere nuovo senza aderire al fascismo, perché prima di un'ideologia violenta, invasiva viene la dignità dell'essere comunità nel nome di una condizione povera e nel nome di una tura percettiva. È per questo che la sinestesia è così presente nei limoni. È un manifesto di poetica perché alla fine è la ripresa, il commento e il superamento della poetica del simbolismo in cui il poeta è ancora un'antenna recettiva e produttiva di sensazioni uniche, mentre qui l'esperienza percettiva è alla portata di tutti noi, del diritto di tutti noi di essere all'altezza della poesia. Siamo ognuno di noi responsabili e costruttori della nostra sensibilità; più arte guardiamo e più percettivi diventiamo. Questa poesia è in questa chiave un insegnamento, impariamo a gustare di più; a recepire meglio i profumi; a guardare con gli occhi della coscienza il nostro mondo interiore; impariamo ad ascoltare con l'orecchio interiore, con la memoria di suoni che ci sono sembrati armoniosi, memorabili. È questo il segreto della poesia, che è il valore dei significanti che si associa al valore dei significati nel codice linguistico che la poesia usa come materiale espressivo. I limoni prendono posizione a favore di tutto questo, della democraticità della poesia,

nell'essere un meccanismo che a disposizione di tutti. Montale credeva profondamente in questo vivendo una vita piccolo borghese.

La conoscenza comincia con un processo di catarsi (di discesa verso il basso, dal basso all'alto), identico a quello che Dante ha vissuto nell'inferno, con l'ingresso in questi ciglioni che portano fino a Lucifero, con il prevalere della i come fonosimbolica e della doppia z

